

## SAINT LAURENT PARIS

### LA STAMPA MODA

SEGUICI SU ACCEDI

SEZIONI

Cerca...



## SAINT LAURENT SUNSET

Bracciali, l'originalità si porta al polso

A doppio ponte, tondi, a mascherina: ecco tutti gli occhiali di tendenza

Westwood: "Le mie donne sono eccentriche, in stile italiano"

Come vestirsi in base alla silhouette

Milano Moda Donna: i capi cult del 2017



# Inattese assonanze fra moda e storia

Gli stili di Maria Luigia e gli abiti di Ferré in mostra a Parma

## SAINT LAURENT SUNSET



Le crinoline, che Ferré reinventa (1999) usando tulle di nylon stretch e seta sostenuti da fili metallici



SARA RICOTTA VOZA

03/10/2016

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Di se stessa scrisse che in fondo non era che «una donna che ha vissuto in un'epoca più grande di lei». Ma se questo è senz'altro vero, lei se l'è cavata benissimo. Maria Luisa d'Asburgo Lorena, che italianizzò il suo nome in Maria Luigia quando divenne duchessa di Parma Piacenza e Guastalla, riuscì diciottenne a sopravvivere a un matrimonio con l'uomo che aveva sempre visto come il diavolo (Napoleone Bonaparte) e a non farsi travolgere dalla sua caduta. Fu imperatrice dei francesi e seppe non subire troppo il confronto con una prima moglie come Giuseppina Beauharnais, per poi diventare lei stessa una sovrana illuminata e a passare alla storia come «la buona duchessa» o «la duchessa golosa», che in Emilia non è certo un insulto.

Ne parliamo perché in questa sua vita trascorsa da una corte all'altra - Vienna, Parigi, Parma - è stata anche quella che oggi si direbbe «un'icona di stile». Bella, bionda, occhi chiari, educata alla borghese, che conosceva le lingue e la musica ma anche i piaceri della vita, dal giardinaggio alla cucina. E naturalmente molto ben vestita.

Per questo nel bicentenario dell'inizio del suo regno a Parma (1816), fra le tante celebrazioni che la ricordano per quello che ha realizzato nel Ducato, c'è anche una mostra che la evoca attraverso i vestiti che, secoli dopo, Gianfranco Ferré ha creato per donne come lei.

«Gianfranco Ferré e Maria Luigia: inattese assonanze» si intitola (al Palazzo del Governatore di Parma fino al 15 gennaio 2017) e mette letteralmente in scena, con allestimenti di forte impatto, una sessantina di abiti dello stilista-architetto milanese che riprendono temi forme e atmosfere dell'epoca di Maria Luigia. «La collezione prêt-à-porter 2003 la dedicò esplicitamente a Napoleone», spiega Rita Airaghi, direttore della [Fondazione Ferré](#) cui appartengono gli abiti. E non a caso il primo pezzo in mostra è una scenografica camicia bianca vista da dietro; sembra una lunga e ricca camicia da notte con strascico e maniche importanti, «Gianfranco la mandò in passerella con un pantalone in pelle nera borchiato».

Di quella collezione fanno parte anche un trench e un «chiodo» con doppio collo per l'appunto «alla Napoleone». «Un'epoca che ritengo mirabile», scrive Ferré stesso nella cartella stampa di quella stagione, perché ha visto i canoni dell'eleganza cambiare e diventare moderni, perdere leziosità e acquisire purezza ed energia». Napoleone infatti cambia la Storia e le sue donne lo stile di corte. «L'Impero, dopo il Direttorio, cambia tutti i volumi» scrive il curatore Alberto Nodolini nel bel catalogo Skira che ripercorre storia e costume. Una sala è dedicata allo stile impero più puro, con tre abiti del '91 e altri due pezzi con lavorazioni sontuose nei top. Maria Luigia però poi cercò di «trovare una sintesi fra quel modello e la tradizione viennese». Ecco quindi altri stili dell'epoca che ritroviamo in dettagli di abiti di Ferré. Ci sono le crinoline, i fiocchi, le ruches. Di grande effetto la sala che interpreta l'orientalismo, altra ossessione napoleonica resa da Ferré in tre cappottoni disposti in sequenza e inquadrati in una cornice dorata.



Alcuni diritti riservati.